

Luciano De Majo

LIVORNO Un gol da opportunista e un contropiede magistrale. È ancora Cristiano Lucarelli l'eroe del Livorno, l'uomo che stende il Parma e rende ancora più traballante la panchina di Silvio Baldini, ormai a un passo dall'esonero. Non fa una grinza il 2-0 con il quale i toscani regolano la squadra gialloblù. Il più classico dei punteggi: un gol per tempo che avrebbero potuto essere anche di più se il Parma non avesse avuto fra i pali un Frey in giornata di grazia, abile nel dire di no per due volte nei primi 10' agli attacchi dei padroni di casa: prima una punizione calciata da Lucarelli, poi un bel sinistro di Doga protagonista di una incursione in area.

La rete del vantaggio livornese arriva dopo 39' di partita, quando Passoni batte un calcio di punizione,



Una doppietta di Lucarelli lancia il Livorno e inguaia Baldini

Gli amaranto superano agevolmente un Parma smarrito. Imminente cambio panchina tra i gialloblù

Vidigal devia di testa e Danilevicius serve un assist al bacio per Lucarelli, prontissimo a correggere in rete da due passi. Baldini prova a riportare il Parma in partita inserendo Morfeo e Bresciano. Troppo poco per rianimare una squadra abulica, che quando ottiene il massimo riesce giusto a controllare palla tenendola lontana dalla propria area di rigore, ma senza impensierire in modo serio gli avversari. Il Livorno controlla, chiude gli spazi come deve, sembra non soffrire neppure l'assenza di Igor Protti, il suo elemento più rappresentativo, che forse potrà rientrare per la partita casalinga del 6 gennaio contro l'Inter. Giusto alla mezz'ora si vede davvero la squadra

emiliana: un tiro da fuori di Ferronetti deviato da un difensore spaventa Amelia, ma non arriva niente di più di un calcio d'angolo. Ed è proprio da un altro corner battuto dal Parma che ha origine il contropiede che chiude la gara: sono cinque i giocatori del Livorno che scattano come schegge verso la metà campo avversaria presidiata da un solo difensore. Toccano la palla prima Balleri, poi Galante e quindi Vidigal. Quando arriva a Lucarelli, il bomber livornese se l'aggiusta in un batter d'occhio e la spara nell'angolino dove Frey non può arrivare. È il 2-0 che scava un solco ancora più profondo fra le due squadre in classifica.

A fine partita, mentre va in scena la grande festa dei tifosi livornesi che avevano esposto, come del resto quelli del Parma, uno striscione per ricordare l'ultra dell'Empoli morto in settimana, è l'amministratore delegato gialloblù Luca Baldini ad ammettere che per la prima volta l'allenatore Baldini è da ritenersi in discussione. «Lui come tutti noi - dice - ora dovremo parlare con la proprietà: lo dobbiamo anche ai nostri tifosi, che meritano sicuramente di più». Baldini ha annunciato «tempi brevi per le eventuali decisioni». Insomma, se Baldini sarà esonerato, il Parma avrà un'altra guida fin da giovedì, quando dovrà vedersela con il Besiktas per la partita di Uefa.



Il gol di Nedved, la rabbia di Mazzone

Vittoria della Juve su una punizione contestata. Il Bologna protesta per due rigori negati

Massimo Franchi

BOLOGNA Una punizione di Nedved a 4 minuti dalla fine consente ad una Juve non bellissima di tenere il passo del Milan e di presentarsi alla partitissima di sabato sera con 4 punti di vantaggio. Si discuterà fino alla noia sul fischio dell'arbitro Pieri, contestatissimo dall'intero stadio Dall'Ara, che ha originato il calcio piazzato decisivo appena fuori area. Il contatto fra Ibrahimovic e Capuano aveva già sollevato le proteste di Pagliuca («Se fanno gol, vedi tu...») e di Mazzone ma sul piatto della bilancia vanno messe le tante fischiate a favore dei bianconeri durante i novanta minuti. Gol di Nedved a parte, il Bologna si mangia le mani per aver offerto l'ennesima buona prova uscendo dal campo senza punti, aggravando una classifica già traballante.

Mazzone deve inventarsi la difesa e lo fa proponendo l'inedita coppia di centrali Gamberini e Juarez (di solito impiegato a destra Bellucci e a sinistra Meghni. L'ardore dei bolognesi produce tanta corsa e un buon inizio, anche se il piccolo Zizou non ha ancora una condizione decente dopo il lungo infortunio. Al 10' Thuram e Cannavaro si dimenticano l'unica punta rossoblù, ma Cipriani tutto solo non riesce non riesce ad indirizzare il colpo di testa. Il giovane attaccante bolognese (in comproprietà con la Juve) torna dalla squalifica per la doppiagomitata a Lequi e per penitenza sfoggia una capigliatura molto simile ad Ibrahimovic. Le parole di Capello sul calo di condizione della sua squadra sono confermate dalla difficoltà dei bianconeri ad imporre il loro gioco. Il pallone non gira e gli spazi non si trovano con l'allenatore che se la prende soprattutto con Appiah. Segni di vita arrivano con Emerson (che a Bologna segnò il suo primo gol in Italia) che prima non trova la porta di testa e poi si vede togliere il gol dal salvataggio sulla riga di Zogorakis al 24'. Sempre di testa è Nedved, alla sua ultima partita da Pallone d'oro, a colpire con la palla che accarezza lungamente il palo mentre Pagliuca può solo sperare che esca. Il Bologna si risveglia con due lampi, prima Buffon nega a Meghni il suo primo gol di testa, poi Bellucci spara da fuori alto di poco. Finalmente si vede anche Del Piero (orribili le sue scarpe blu) che non riesce a sfruttare l'assist di Ibrahimovic mandando fuori sul primo palo.

La partita è bella e dopo l'intervallo

In Giappone



YOKOHAMA (GIAPPONE) Il Porto sul tetto del mondo. L'ultima edizione della Coppa Intercontinentale va ai portoghesi dopo un'infinita serie di rigori (8-7). Decisivo l'errore dal dischetto al diciassettesimo (!) tiro di Garcia, mentre Pedro Emanuel non ha sbagliato facendo partire i festeggiamenti portoghesi (nella foto). Finisce così il sogno dei colombiani dell'Once Caldas, piccola squadra che dal nulla è arrivata a vincere la Copa Libertadores. La partita, come spesso è capitato nelle finali giapponesi, ha lasciato molto a desiderare con il Porto sfortunato nel colpire 4 pali nei tempi regolamentari e l'Once Caldas chiuso in difesa con l'esplicito obiettivo di arrivare indenne al fischio finale. I colombiani hanno avuto anche il tiro per vincere: sul 4-4 però il rigore di Fabro ha colpito il palo a portiere spazzato.

Attimi di apprensione per Vitor Baia: l'estremo difensore del Porto al 10' del primo

L'ultima Intercontinentale va al Porto Battuti ai rigori i colombiani dell'Once

tempo supplementare s'accaccia al suolo stordito forse dal freddo o dal cambiamento di fuso orario. Il portiere esce in barella e viene condotto in ospedale per accertamenti, al suo posto in campo il suo secondo Nuno, che passerà alla storia per aver vinto una partita pur non parando alcun rigore.

Dopo quarantatré edizioni va dunque in pensione la Coppa Intercontinentale (diventata Toyota Cup nel 1980 per ragioni puramente commerciali) che vedeva opposte le squadre vincitrici delle due maggiori coppe di Europa e Sud America. Il "Campionato del mondo per Club", sarà un torneo a sei squadre, ovvero tutti i campioni continentali. Le rappresentanti di Centro-Nord America, Asia, Oceania e Africa si sfideranno nei quarti per guadagnarsi l'accesso alle semifinali contro il team europeo e quello sudamericano e sperare di centrare la finale. L'edizione 2005 si svolgerà tra l'11 e il 18 dicembre.

La strigliata di Capello produce i suoi frutti. La Juve è costantemente nella metà campo bolognese sebbene le palle gol arrivano meno che nel primo tempo. Nonostante il miglioramento del gioco l'allenatore bianconero non risparmia il cambio ad Appiah, preferendogli Tacchinardi. Due possibili rigori su Cipriani

(al 14' la gamba di Zebina, il braccio di Thuram al 20') sono le uniche sortite del Bologna. Mazzone è preoccupato e richiama Meghni e Amoroso per Loviso e Locatelli. Pagliuca si esibisce in un volo plastico su Nedved quando arriva l'ora di Zalayeta che mette fine all'anonima serata di Del Piero. L'uruguaio con-

clude alto una bella azione in velocità chiusa da un perfetto assist di Nedved. Il tempo passa e il nervosismo aumenta con Kapò e Capuano ultimi ad entrare. Proprio il giovane difensore bolognese è l'autore del contatto con Ibrahimovic. Saltano entrambi a braccia larghe, ma l'arbitro Pieri sanziona il fallo del difen-

sore. Sembra un finale già scritto: le proteste, il fatalismo di Pagliuca e Nedved che trova un buco in barriera e porta a casa tre punti tanto sudati. Negli ultimi minuti va in scena una corrida con Mazzone che trova il tempo di litigare con Zambrotta, mentre i rossoblù scelgono per la prima volta il silenzio stampa.

Siena-Inter

Mancini pareggia ancora e continua a dirsi contento

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

SIENA Un pareggio, per non abituarsi troppo bene. L'Inter ritorna al suo passo, un punto alla volta, dopo la goleada con il Messina. Ed è un punto rimediato oltre il novantesimo, sull'ultimo calcio d'angolo quando Vieri svetta sul primo palo e anticipa una dozzina di disperati fra difensori e attaccanti e portiere in avventurosa uscita. Il due a due è giusto ma "grasso". Le reti arrivano tutte da calci piazzati innescati da errori grossolani. Alla partita si è arrivati per sentieri opposti: nei suoi limiti, il Siena ha fatto un partitone. Nelle sue potenzialità, l'Inter è deludente, castrata. Ripete gli errori, esalta gli avversari e si condanna a partite disordinate.

Simoni azzarda il Siena più offensivo della stagione, con Chiesa, Flo, Taddei e Pecchia ad attaccare e con gli altri bloccati dietro. «Volevamo difendere schierati, attaccare di rimessa e sfruttare bene le palle inattive», spiega. Nella sofferenza difensiva il Siena costruisce lo spirito per fare male nei contropiedi, anche quando l'Inter è in superiorità numerica e i bianconeri in difesa del fortino. In breve, contro l'Inter gli altri riescono sempre a fare la partita che vogliono.

Primo tempo avaro, i tifosi del Siena dedicano un simpatico striscione al presidente De Luca («Chetati e spendi») e lo doppiano poi con un tristemente razzista. L'Inter passa su un rigore generoso, dopo un lieve contatto fra Portanova e Cambiasso che inizia fuori area. Adriano segna tirando verso sinistra. Cinque minuti dopo Portanova si fa giustizia e pareggia girando in rete di testa - in solitudine - una punizione di Chiesa. Nel finale di tempo Taddei, solo davanti a Fontana, improvvisa un pallonetto infinito e Cordoba ha il tempo per rinviare. Nella ripresa l'Inter è più convinta e all'11' la partita cambia: il Siena sbaglia due volte il disimpegno, Adriano si ritrova la palla fra i piedi, va sul fondo e crossa per Vieri. La girata è parata da Argilli: di mestiere fa il libero, quindi rigore ed espulsione. Adriano cambia direzione, spiazza Fortin ma centra il palo. Entra anche Martins, l'Inter sale ma non trova tiri buoni, Farina ammonisce a caso, Materazzi spinge Foglio ma non c'è rigore per il Siena. Flo domina il fronte offensivo, ridicolizza Favalli e innervosisce Materazzi. Chiusimento pesca la testa del norvegese con una punizione lunga, sembra il gol decisivo ma Vieri rattoppa la trasferta nerazzurra.

Finisce con due squadre deluse, e Mancini racconta un'altra partita: «Con tutte quelle occasioni dovevamo vincere», vantando un predominio di campo perfino logico e nascondendosi la verità, e cioè che l'Inter non vince mai, nemmeno se gli attaccanti segnano, se gli altri sono in dieci per 40', se l'arbitro ci sta.

ieri

CHIEVO	2
PALERMO	1
CHIEVO: Marchegiani, Moro, D'Anna, Mandelli, Lanna, Luciano (24' st Semoli), Brighi, Baronio (1' st Zanchetta), Franceschini, Amauri (45' st Allegretti), Cossato.	
PALERMO: Guardalben, Zaccardo, Barzagli, Biava, Grosso, Mutarelli (1' st Santana), Barone, Corini, Zauli (22' st Farias), Brienza (37' st Gasbarroni), Toni.	
ARBITRO: Bertini	
RETI: nel pt 7' e 38' Cossato; nel st 44' Toni	
NOTE: angoli 4-2 per il Chievo. Ammoniti: Lanna, Brighi, Barone e Cossato.	

LIVORNO	2
PARMA	0
LIVORNO: Amelia, Galante, Vargas, A. Lucarelli, Balleri, Vidigal, Passoni, Doga (32' st Grauso), Giallombardo, Danilevicius (14' st Vigiani), C. Lucarelli (46' st Colombo).	
PARMA: Frey, Potenza (18' st Ferronetti), Bovo, Bonera, Contini, Simplicio, Budel (1' st Bresciano), Rosina, Maccarone, Pisanu (1' st Morfeo), Gilardini.	
ARBITRO: Saccani	
RETI: nel pt 39' C. Lucarelli; nel st 44' C. Lucarelli	
NOTE: angoli 6-4 per il Parma. Ammoniti: Danilevicius, Bresciano e Bonera.	

SAMPDORIA	1
MESSINA	0
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Castellini, Falcone, Pisano, Doni (25' st Diana), Volpi, Palombo, Tonetto (38' st Donadel), Flachi, Bazzani (48' st Rossini).	
MESSINA: Storari, Zoro, Zanchi, Rezaei, Aronica, Rafael (7' st Sullo), Coppola, Donati (16' st Gonias), Iliev, Amoroso (7' st Di Napoli), Yanagisawa.	
ARBITRO: Messina.	
RETE: nel pt 16' Flachi.	
NOTE: angoli 5 a 1 per la Samp. Ammoniti: Zanchi, Falcone, Coppola, Aronica, Volpi e Yanagisawa per gioco scorretto.	

ieri sera

BOLOGNA	0
JUVENTUS	1
BOLOGNA: Pagliuca, Daino (34' st Capuano), Juarez, Gamberini, Sussi, Bellucci, Zogorakis, Colucci, Amoroso (20' st Loviso), Meghni (20' st Locatelli), Cipriani.	
JUVENTUS: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi (36' st Kapo), Emerson, Appiah (14' st Tacchinardi), Nedved, Del Piero (26' st Zalayeta), Ibrahimovic	
ARBITRO: Pieri	
RETE: nel st 41' Nedved.	
NOTE: angoli 5-1 per la Juventus. Ammoniti: Bellucci e Pagliuca per proteste, Colucci per gioco fallosso. Spettatori: 28.000.	

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Gravi scontri al San Paolo



L'avvenimento della domenica, 15 dicembre 1974, è tutto racchiuso nella partita Napoli-Juventus. La partita di cartello si chiude con un clamoroso 6-2 per i bianconeri, vanno in rete per la Juve due volte Damiani, una volta Altafini (nella foto), Bettega, Causio e Viola; per i partenopei una doppietta di Clerici. Al di là del risultato tennistico, la partita si caratterizza per gli incidenti che costringono l'arbitro Luigi Agnolin a sospendere l'incontro nel finale per le intemperanze del pubblico. La gara verrà omologata con il punteggio conseguito sul campo. Il nostro inviato, Bruno Panzera, descrive così l'incontro: «Una lezione memorabile. La presunzione di Vinicio castigata in modo spietato. E la folla, questa impareggiabile folla partenopea, incredula sugli spalti, ammutolita, affranta. Poi il dispetto, la rabbia inconsulta di pochi, e senza ragioni esplosa alla fine armando la mano dei soliti teppisti. E sono così volati in campo oggetti vari, forse pietre, forse qualche bottiglietta. Uno di questi oggetti ha colpito alla testa il segnalinee Sante Zampese (di Bassano del Grappa come l'arbitro) che si è accasciato... Un peccato. Un peccato vero, grosso». Gli incidenti sono continuati

anche nel dopo partita, anche se non hanno assunto grosse proporzioni. Qualche contuso e tre persone arrestate al termine di una carica della polizia, che ha messo in funzione anche gli idranti per fermare un tentativo di assalto agli spogliatoi. Al Comunale di Torino i Granata sono fermati sul pari da una risorta Lazio, il risultato 2-2 è caratterizzato da un'autorete per parte e dalle proteste dei padroni di casa per due rigori non concessi nel finale dall'arbitro Casarin. Terza vittoria consecutiva per la Roma che liquida la Fiorentina per 1-0. In evidenza Ciccio Cordova che vince il duello a distanza con l'astro nascente Antognoni. All'esordio sulla panchina del Cagliari, Gigi Radice, ben accolto dai tifosi isolani, ferma il Milan, colpevole di aver sbagliato «partita e rigore» con Gianni Rivera. Nella perdurante crisi dell'Inter, a S. Siro, i padroni di casa raccolgono «un fortunoso 1-0» contro la Ternana che gioca meglio «evidenziando la confusione del clan nerazzurro». L'Italia del tennis si aggiudica la Coppa del Re con un «Facile 3-0 ad una Svezia di serie B». La fase finale, che si è giocata ad Ancona, ha visto gli azzurri battere in semifinale gli ungheresi. Il vero artefice del successo azzurro in questo torneo è stato Tonino Zugarelli.